



OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

Note

Cipro

di Gabriele Iacovino del Centro Studi Internazionali (Ce.S.I.)

n. 12 - Giugno 2010

I risultati delle elezioni tenutesi il 18 aprile scorso nell'area settentrionale dell'isola di Cipro hanno gettato numerose ombre sul proseguimento dei negoziati per la riunificazione dell'isola, dove vivono circa 1 milione di persone, di cui l'80% greco-ciprioti ed il restante 20% turco-ciprioti. A spuntarla, con circa il 50,4% dei voti, è stato, infatti, Dervis Eroglu, leader storico del Partito di unità nazionale, espressione del movimento nazionalista che spinge per la piena indipendenza del Nord dell'isola, sull'ex presidente Mehmet Ali Talat, esponente del Partito repubblicano turco.

Cipro è divisa in due distinti Paesi dal 1974, quando le truppe di Ankara l'hanno invasa a seguito di un colpo di Stato appoggiato dalla giunta militare al potere in Grecia, che voleva annessa l'isola al proprio territorio. Dal 1983 l'autoproclamata Repubblica turca di Cipro del Nord controlla la parte settentrionale del Paese. Essa è stata finora riconosciuta solo dal governo turco, che provvede alla sua sicurezza tramite il proprio esercito (attualmente sono circa 35.000 i soldati di Ankara dispiegati sull'isola) e alla sua sussistenza tramite ingenti aiuti economici.

Il neo eletto Presidente ha subito dichiarato di voler continuare il percorso di negoziati, sponsorizzati dalle Nazioni Unite, con il suo omologo della Repubblica di Cipro, Demetris Christofias. Ma a differenza di Talat, che in passato aveva accettato, come soluzione per la riunificazione dell'isola, la creazione di una federazione suddivisa amministrativamente in due zone, Eroglu si è fatto sostenitore di una diversa soluzione che prevede una confederazione di Stati indipendenti. Già in passato egli si era fatto promotore di un "divorzio di velluto", circostanza che rafforza le paure che il suo reale obiettivo possa essere la richiesta del riconoscimento internazionale per la Repubblica di Cipro del Nord. Inoltre, le sue intenzioni sono quelle di riesaminare tutte le questioni trattate negli ultimi due anni durante i negoziati tra Talat e Christofias, soprattutto alcuni punti fondamentali sui quali il lavoro diplomatico per il raggiungimento di un accordo era stato molto complesso, come, ad esempio, il voto trasversale attraverso le divisioni etniche.

Va ricordato che vari tentativi di mediazione internazionale sono falliti nel cercare una soluzione all'intricata questione dell'unificazione di Cipro.

L'ultimo nel 2004, con la mancata approvazione del "Piano Annan", che avrebbe riunificato l'isola e che prevedeva l'entrata del Paese nell'Unione Europea. Nel referendum per la conferma del piano, il 65% dei turco-ciprioti si è espresso favorevolmente, ma il 76% dei greco-ciprioti lo ha respinto, facendo naufragare le speranze per il superamento di una frattura ormai trentennale. Ciononostante, una settimana dopo questo voto, la Repubblica di Cipro è entrata a far parte dell'Unione Europea come unica rappresentante dell'isola, e da allora ha potuto utilizzare la propria membership per bloccare l'entrata della Turchia all'interno dell'Unione.

Alcuni spiragli per una soluzione pacifica del contenzioso si sono intravisti nel febbraio 2008, quando i greco-ciprioti hanno eletto Christofias al posto dell'uscente Tassos Papadapoulos, fermo oppositore del "Piano Annan". Il fatto che sia Christofias sia Talat siano esponenti di partiti di sinistra (il primo è stato, nel passato, Segretario generale del Partito comunista cipriota), che si conoscessero da prima di entrare in politica e che nei loro programmi elettorali vi fosse il progetto di riunificazione dell'isola, è stato motivo di nuove speranze per la buona riuscita del negoziato. Ma dopo diciannove mesi di incontri e di trattative i risultati sono stati abbastanza scarsi, nonostante i due uomini si siano sempre dichiarati ottimisti circa il raggiungimento di un accordo.

A fine maggio, dopo poco più di un mese dalla sua elezione, Eroglu ha incontrato per la prima volta Christofias nell'ambito del programma di incontri negoziali già stabilito dal suo predecessore. Il colloquio sembra esser stato positivo, con il rappresentate greco-cipriota che ha dichiarato che sono state riaffermate tutte le convergenze raggiunte nel passato. A spingere sull'acceleratore dei negoziati è stato anche il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che, in una lettera indirizzata ai due leader, si è detto ottimista circa il raggiungimento di un accordo, secondo lui obiettivo raggiungibile in alcuni mesi. E ha continuato dichiarando tutto l'appoggio della comunità internazionale affinché in breve tempo l'isola possa tornare ad essere nuovamente unita.

Anche il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan, alla vigilia del nuovo round negoziale, ha espresso tutto l'impegno di Ankara nella ricerca di un accordo che soddisfi le parti entro la fine del 2010. Il problema cipriota rimane per la Turchia una delle questioni più spinose nelle relazioni con l'Occidente, soprattutto perché la riunificazione dell'isola continua ad essere uno dei pre-requisiti fondamentali nel percorso di adesione di Ankara all'Unione europea. Otto dei 35 capitoli negoziali rimangono bloccati dal 2006 a causa del rifiuto del governo turco di aprire i propri porti e aeroporti ai mezzi e alle merci greco-cipriote. E la Turchia non vuole compiere passi in avanti rispetto a tali decisioni fin quando l'Unione Europea non onorerà le promesse fatte nel 2004 circa la fine dell'isolamento di Cipro del Nord, promesse fatte a parziale ricompensa dell'accoglimento da parte dei turco-ciprioti del "Piano Annan", non entrato in vigore, come accennato, a causa del voto contrario della componente greco-cipriota nel referendum dell'aprile 2004.

Inoltre, senza un accordo, Cipro del Nord rimarrà una sorta di "paria" della Comunità internazionale, la cui sopravvivenza continuerà a dipendere dagli aiuti economici provenienti da Ankara e dalla presenza sul proprio territorio dell'esercito turco. Come detto in precedenza, attualmente sono presenti sull'isola circa 35.000 soldati turchi che per le casse del governo Erdogan comportano una spesa di circa 600 milioni di dollari all'anno, costi che stanno diventando sempre più difficili da sostenere.

La frustrazione dei turco-ciprioti per il lento protrarsi di negoziati che non arrivano ad alcuna soluzione e la disillusione circa gli aiuti della diplomazia internazionale possono in parte spiegare la vittoria di Eroglu. Le sue posizioni alquanto intransigenti hanno trovato terreno fertile negli elettori, ormai stanchi di politiche giudicate troppo accondiscendenti nei confronti dei greco-ciprioti.

Il maggior ostacolo ai negoziati rimane la profonda mancanza di fiducia tra le parti. I turco-ciprioti hanno perso gran parte delle loro speranze nell'Unione Europea e nei confronti dei loro compatrioti greco-ciprioti, a causa del naufragio del "Piano Annan". A loro volta, Nicosia continua a bloccare il processo di integrazione nell'Unione Europea della Turchia, soprattutto per il timore che tale passo possa portare maggiore forza alle istanze che premono per il riconoscimento del Cipro del Nord. E Ankara rimane ferma sulle sue posizioni di chiusura nei confronti dei greco-ciprioti, non ritenendo attendibili i tentativi per raggiungere un accordo da parte di Christofias.

Nonostante i nuovi incontri di fine maggio e le ottimistiche prospettive delineate dal Segretario generale delle Nazioni Unite, sembra che la distanza ancora presente tra le due parti sia difficilmente colmabile. La sensazione è che la questione cipriota difficilmente potrà giungere ad una soluzione fin quando la Grecia e la Turchia, i due Paesi che continuano, di fatto, a rimanere dietro la divisione dell'isola, non riusciranno a trovare un terreno comune su cui migliorare le proprie relazioni. Ma il disgelo in corso tra i due Paesi, iniziato lo scorso mese di marzo tramite incontri bilaterali, non ha apportato finora novità circa un nuovo approccio alle trattative per la riunificazione del Paese.

In tale quadro si inserisce la visita, dal 4 al 6 giugno, di papa Benedetto XVI nella Repubblica di Cipro, su invito del presidente Christofias e dell'arcivescovo ortodosso cipriota Chrysostomos. Nel corso del viaggio - che assume una peculiare rilevanza in considerazione dell'intervento israeliano al largo di Gaza e dell'assassinio del Vicario apostolico in Turchia - il Pontefice incontrerà, oltre ai rappresentanti della comunità cattolica, le autorità civili greco-cipriote e gli esponenti della Chiesa ortodossa che da molti anni denunciano nelle sedi internazionali il sistematico saccheggio del patrimonio storico-artistico (icone, bassorilievi, mosaici, etc.) della comunità greco-cipriota e la sistematica devastazione delle chiese, delle cappelle e dei monasteri, ortodossi o cattolico-maroniti nella zona soggetta al controllo turco-cipriota.

Coordinamento redazionale a cura di:

Camera dei deputati

SERVIZIO STUDI

DIPARTIMENTO AFFARI ESTERI

Tel. 06.67604939

e-mail: st_affari_esteri@camera.it